

Archeologia in Ticino : alcune impressioni

Autor(en): **Zanolari, Elena**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **10 (1998)**

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-320834>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Archeologia in Ticino: alcune impressioni

Elena Zanolari

E' la prima volta che l'Associazione Archeologica Ticinese, su iniziativa dell'Ufficio Monumenti storici, organizza il corso di una settimana per studenti di archeologia. Quindi è stato un po' un esperimento; credo che tutte le partecipanti siano d'accordo con me nel dire che esso ha avuto esito senz'altro positivo. Un po' per il numero ristretto (il nostro gruppo era composto da otto ragazze), un po' per l'interesse in comune, non abbiamo fatto fatica a conoscerci bene in cinque giorni. E si è subito instaurato un bell'ambiente di studio, dato che di settimana di studio si trattava, anche se non mancava certo il divertimento.

Abbiamo avuto a disposizione più persone e servizi (UCMS, musei civici di Como, Bellinzona e Locarno e altri) che ci hanno proposto diverse attività ed un vasto spettro d'informazioni e punti di vista.

Il nostro programma comprendeva visite a monumenti e testimonianze che vanno dalla preistoria (insediamento neolitico al Castelgrande, tombe dell'età del bronzo e del ferro in diversi siti) all'epoca romana (Bioggio, i vetri romani al Castello Visconteo di Locarno) al medioevo (Castelli di Bellinzona, insediamento goto sul Monte Barro presso Lecco) agli inizi dell'epoca moderna (strada urana a Rodi). Spostandoci in lungo e in largo per tutto il canton Ticino e anche nella vicina Italia (Lombardia) abbiamo potuto scoprire sul posto le molte testimonianze del passato che offre il nostro territorio, con il privilegio non solo di vederle e "assaporarle" dal vivo - che è ben diverso dallo studiarle solo su carta - ma di ricevere ogni volta una ricca spiegazione da parte di persone competenti e spesso personalmente legate a quel luogo o a quei reperti per averli studiati.

E' risultato che la maggior parte di noi non conosceva bene tutti i posti, e visitarli consapevoli del contesto storico è stato un po' come ripercorrere sentieri e luoghi dove ha lasciato il segno chi vi passò prima di noi. Credo che immaginare com'era allora, facendo rivivere il passato, sia una parte molto affascinante dell'archeologia.

Capire perchè proprio su una collina qualcuno si è insediato, quali oggetti usasse, come li costruisse e come si adattasse al territorio, questo ci spinge a cercare, a scavare.

Durante la settimana abbiamo imparato che per interpretare il più correttamente possibile una determinata situazione si fa appello a molte scienze parallele all'archeologia, o a scienze che la completano, come le analisi dei semi, dei pollini, delle ossa, o i "microscavi" eseguiti in laboratorio, in cerca di un minuscolo particolare che può contenere informazioni essenziali.

Anche le lezioni che si sono alternate alle escursioni hanno mostrato quanti aspetti comprende l'archeologia, e quante siano le discipline ad essa legate: dalla biologia appunto, alla geologia, alla storia, all'architettura (per i rilievi). A questo proposito abbiamo potuto sapere qualcosa sul rilievo del castello Sasso Corbaro eseguito all'interno di un programma occupazionale.

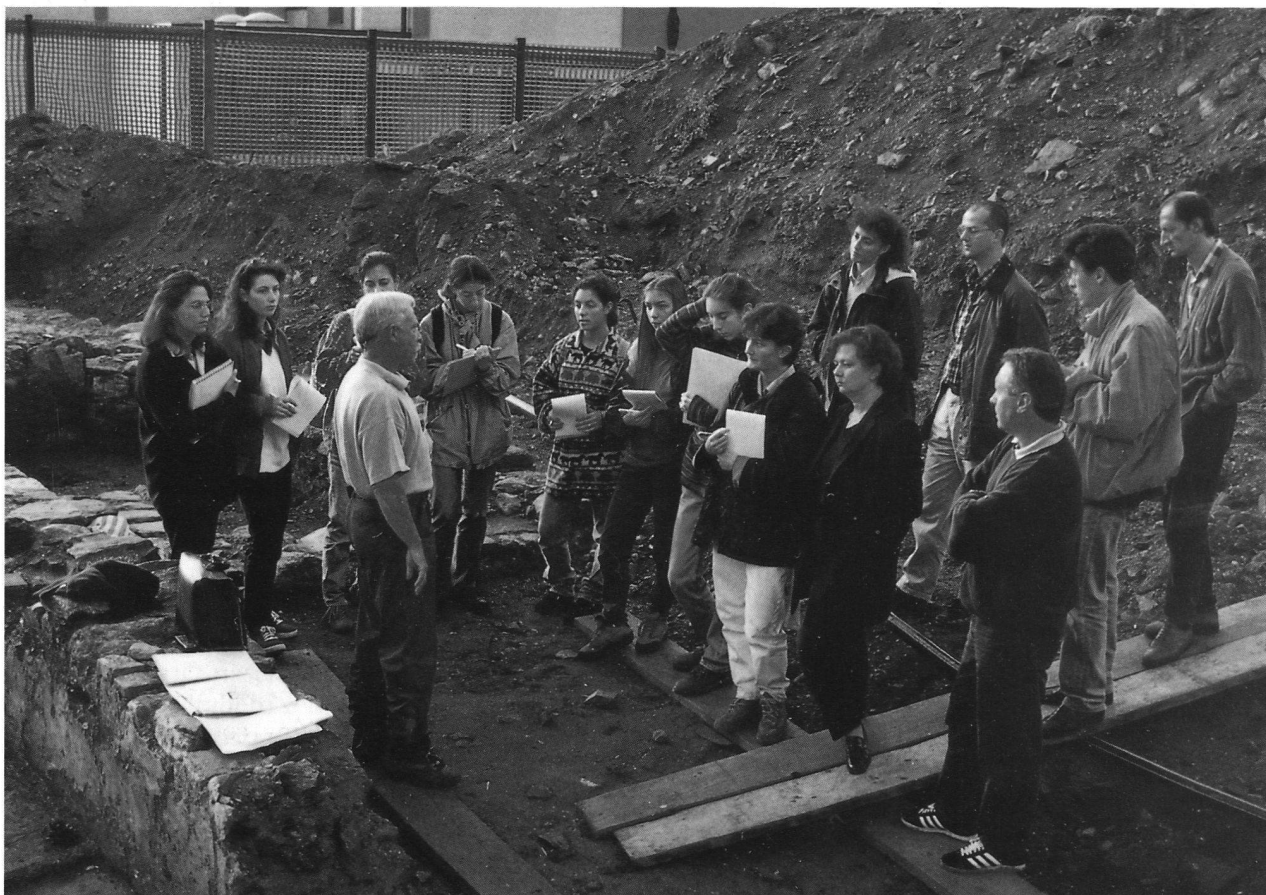
E' stato anche molto interessante l'illustrazione che ci ha fatto l'UCMS sull'intenzione di integrare le scoperte fatte per tanti anni in un progetto culturale a mio avviso molto importante: una cartina archeologica con dei percorsi che mostrino in modo didattico monumenti ed altre testimonianze di rilievo. In questo contesto si colloca anche la discussione fatta dopo aver visto il documentario "AlpTransit e archeologia", che ha sollevato i temi emersi poi durante tutta la settimana: è necessario sensibilizzare la gente riguardo al patrimonio culturale che potenzialmente c'è in Ticino; questa sensibilizzazione si può parzialmente motivare con un'eventuale guadagno in attrattiva turistica.

Il nostro programma ad esempio conteneva il primo giorno la visita ai tre castelli di Bellinzona; tutti quanti li conosciamo, se non altro come attrattiva sia per i turisti che per gli abitanti stessi della città. Ma una visita un po' più approfondita, con la dovuta contestualizzazione, li ha subito fatti apparire sotto una luce diversa: si è evidenziata la loro funzione ben precisa di barriera della valle e quindi perchè fossero collegati dalla murata. Per la loro posizione essi tempo fa erano punti di controllo, oggi invece sono meta di una bella passeggiata. Ma non è da trascurare nemmeno questo aspetto, perchè proprio le molte passeggiate che abbiamo fatto per raggiungere i posti studiati hanno reso le lezioni ancora più piacevoli.

Come è risultato dalla discussione finale con alcuni membri del comitato dell'AAT e dell'Ufficio Monumenti Storici, la settimana è decisamente piaciuta a tutte le partecipanti, tutte quante abbiamo imparato molte cose, anche chi non era alle prime armi con lo studio dell'archeologia. Siamo state contente sia del contenuto del programma che della sua organizzazione (anche se era compresa una qualche levataccia!) e dal momento che tutto ha funzionato così bene, mi auguro che altri ancora con lo stesso entusiasmo possano partecipare a un corso simile.

Di particolare importanza per noi è stata la possibilità di conoscere le persone "dell'ambiente", cioè chi ogni giorno ha a che fare con l'archeologia e ha potuto trasmetterci le sue esperienze; e ancora, per chi dovrà iniziare l'università tra poco come me, l'occasione di conoscere chi ha già dimestichezza con lo studio e la burocrazia universitaria.

Questa sbirciata nella realtà riguardo all'archeologia in Ticino è servita anche a farci all'incirca un'idea di che cosa ci attende dopo lo studio e quali siano veramente le prospettive in questo campo. D'altra parte, chi resiste a farsi trascinare dall'entusiasmo alla vista di uno scavo come quello effettuato a Garlate, Pieve di St. Stefano, dove si è scoperto un sacello che conteneva tombe che appartenevano a un lasso di tempo che va dall'epoca longobarda fino al seicento? Noi no di certo !



*Visita agli scavi di Bioggio
(foto Sergio Tamborini)*